

L'intervista**L'INTERVISTA****Fabrizio Gifuni:
"Le mie radici
in questa terra"**di **Antonella Gaeta** a pagina 14**Fabrizio Gifuni**
**"Le mie radici
in questa terra"**L'attore chiude stasera i **Dialoghi di Trani** in piazza Duomo e racconta il suo ritorno a Lucera: "Nella casa di famiglia tre secoli di storia. Da qui sono passati Croce e Ungaretti"di **Antonella Gaeta**

Nostos, il viaggio di ritorno, è una parola su cui navigare. Fabrizio Gifuni la pratica da tempo, ritornando nella casa della sua prima radice familiare, Lucera. E in Puglia, stasera a chiudere con una conversazione i **Dialoghi di Trani**, in piazza Duomo alle 21,30.

Ieri a Lucera, città dei suoi antenati, si è conclusa, con Maria Paiato, la sua rassegna PrimaVera al Garibaldi.

«Le quattro serate curate da me e da Natalia Di Iorio, all'interno della rassegna Estate Muse e Stelle 2021, sono state una vera festa. Intanto, l'idea di poter tornare a teatro e in un luogo così speciale come l'Anfiteatro Augusteo è stato un vero "ritorno" carico di emozione, sia per le compagnie che per gli spettatori. E poi, avere quattro artisti magnifici e diversissimi, ognuno con un suo stile e una sua storia, come Isa Danieli, Lino Musella, Sergio Rubini e Maria Paiato è stato il vero regalo».

In realtà, questo ritorno compie 5 anni: cosa l'ha richiamato in Puglia da Roma? Non era affatto scontato che accadesse.

«È stato ed è qualcosa di profondamente voluto, col cuore e con la mente. Gli impegni legati al mio lavoro sono moltissimi ma ho lottato ogni anno perché il pubblico di Lucera potesse provare la stessa mia emozione, quando ho visto per la prima volta a teatro tutti gli artisti ospiti. Penso a quelli

più noti e con una lunga storia teatrale alle spalle come Isa Danieli, Piera Degli Esposti, Massimo Popolizio, Umberto Orsini e Giovanna Marini, o ad attori speciali come Gigi Lo Cascio, Luca Zingaretti, Alessio Boni, Sergio Rubini, Sonia Bergamasco o Vinicio Marchioni che il pubblico conosceva solo al cinema e in televisione. E penso ad artisti formidabili come gli stessi Paiato, Musella, Davide Enia o il gruppo delle Miti Pretese che per il pubblico sono stati una rivelazione».

Che casa è quella dei tuoi antenati?

«È un luogo con una bellissima storia lunga più di tre secoli ma soprattutto è un luogo vivo, vissuto, che non ha niente di polveroso o museale nonostante tutto ciò che conserva. I miei antenati arrivarono a Lucera risalendo l'Italia dalla Calabria fino a Napoli. Più di un indizio mi fa pensare che anticamente venissero dall'altra sponda del Mediterraneo. Poi, ai primi del '700, alcuni di loro si trasferirono qui per lavoro. Molti erano giuristi, alcuni architetti. È una casa che ha conosciuto ovviamente fasi diversissime, dal '700 al Risorgimento fino al Duemila. In alcune epoche ci hanno vissuto diversi nuclei familiari contemporaneamente, soprattutto nei periodi di guerra e dopoguerra, come nelle commedie di Eduardo. Nel secondo dopoguerra vi convivevano la famiglia di mio nonno e quella di mia nonna. Suo padre era il ciabattino del paese, emigrato poi

in America a cercare fortuna, l'ho ritrovato negli elenchi degli emigrati di Ellis Island, a New York. All'epoca di mio nonno, che dirigeva la biblioteca, ci venivano Croce e Ungaretti, ma i grandi antifascisti come Gobetti, Salvemini, Rossi ne conoscevano l'esistenza e spedivano i loro libri che mio nonno conservava e nascondeva gelosamente durante il regime. Fino agli ultimi decenni in cui agli storici e ai letterati sono subentrati registi e attori amici che si sono innamorati dell'energia della casa, da Giuseppe Bertolucci a Marco Tullio Giordana, passando per il mio amico Gigi Lo Cascio che ci è stato un'infinità di volte. Il luogo che amiamo di più è la cucina dove finiamo sempre tutti col ritrovarci».

Che rapporto ha con la Puglia, cosa ama e cosa non?

«Un rapporto bello e contrastato. Non mi do pace per la bellezza del nord della Puglia e per lo stato di abbandono a cui è stata spesso condannata, con l'inevitabile corredo di cronaca nera. Quello che sto facendo nel mio piccolo è tutto ciò che posso, al momento, vivendo a Roma. Ma ci sono tante energie nuove che si muovono, tante ragazze e tanti ragazzi che hanno scommesso con coraggio di tornarci, nonostante tutto. Con alcuni di loro abbiamo in animo di trasformare la casa in un centro culturale che guardi al futuro. Si fa una grande fatica a convogliare tutte queste energie, ma ne vale la pena».

Il legame si compirà presto anche interpretando il più importante statista che la nostra

terra abbia generato: Aldo Moro. Non è la prima volta (è anche a teatro con "Con il vostro irridente silenzio", e al cinema è stato Moro in "Romanzo di una strage"). Che esperienza è stata quella con Bellocchio per la serie "Esterno notte"?

«Del bellissimo progetto durato diversi mesi con il "più giovane dei registi italiani" non posso ancora parlare, ma ci sarà tempo nei prossimi mesi. Posso dire che è stata una grande gioia che Bellocchio mi abbia scelto, dopo aver visto il mio lavoro teatrale sul *Memoriale* e sulle *Lettere di Moro*, che spero di portare in futuro in Puglia».

Non è la prima volta che la storia d'Italia l'attraversa: a Venezia era nel film "La Scuola Cattolica" sul delitto del Circeo; ha interpretato De Gasperi, Paolo VI, Basaglia, Fava...

«Forse la passione per la Storia mi è rimasta attaccata proprio frequentando la casa di Lucera fin da bambino o forse è casuale, chi lo sa. Penso ancora che senza memoria non ci sia futuro e soprattutto non sia possibile decifrare il presente. Anche se ogni giorno la fiducia nella Storia viene messa a durissima prova».

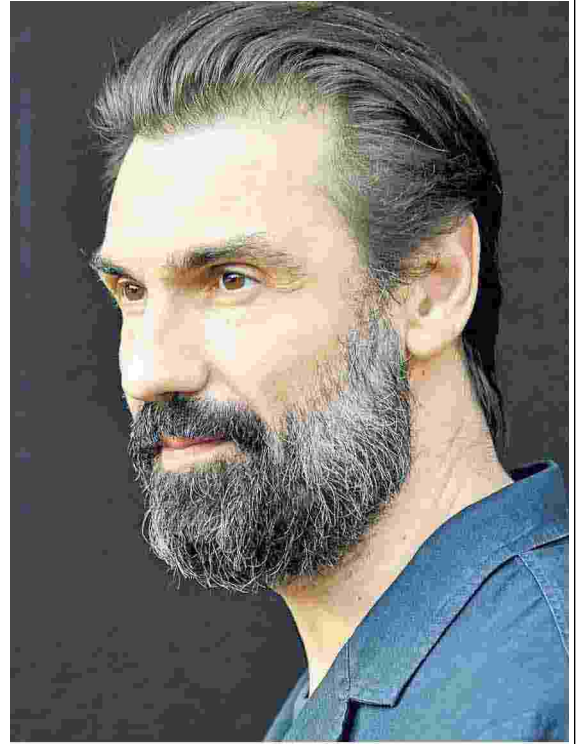
Chiuderà i Dialoghi di Trani, edizione dedicata alla Sostenibilità.

«Il festival è bellissimo, sono anni che ci inseguiamo e "sostenibilità" è una parola piena di rimandi, un concetto che, in questi ultimi anni purtroppo, si lega sempre più spesso a un'idea di sopravvivenza. Trani è una città magnifica e abbagliante, e ogni volta che posso cerco di allungarmi per raggiungerla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata Zagrebelsky svela il suo "Qohelet"

Tappa finale per la ventesima edizione dei **Dialoghi di Trani**. Alle 20,30 in piazza Duomo Gustavo Zagrebelsky (**foto**), giurista ed editorialista di Repubblica presenterà, in anteprima nazionale, il suo libro *Qohelet. La domanda* (Il Mulino), riflessione filosofica sull'omonimo testo contenuto nella Bibbia. Ingresso libero con prenotazione. Il programma su dialoghiditrani.com.



MIMMO FRASSI

